

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

20 - 22 MARZO

Roma - Consiglio permanente Cei.

SABATO 25 MARZO

Ore 8-19, Milano - Visita di papa Francesco alla Diocesi di Milano.

MERCOLEDÌ 29 MARZO

Ore 20-45, Gaggiano (MI) - Santuario di S. Invenzio (piazza Della Chiesa) - Via Crucis con la reliquia del Santo Chiodo e la Croce di san Carlo per la Zona pastorale VI - Melegnano.

VENERDÌ 31 MARZO

Ore 20-45, Lecco - Santuario Beata Vergine della Vittoria (via Trieste, 2) - Via Crucis con la reliquia del Santo Chiodo e la Croce di san Carlo per la Zona pastorale III - Lecco.

Villa Sacro Cuore, pregare nel parco

In questa terza domenica di Quaresima, la Villa Sacro Cuore raggiunge gioiosamente il suo scopo di Casa diocesana di spiritualità, perché sono presenti, in ritiro, l'azione cattolica di Milano, il gruppo *Chem Neuf*, Alleanza cattolica e anche un gruppo di preghiera della Romania. Tutti sono invitati a pregare anche passeggiando nel parco della Villa. Gli alberi ci parlano di Dio: per vedere un albero dobbiamo guardare verso l'alto dove la sua chioma si apre alla luce e Lui dialoga con il vento. Durante un ritiro spirituale in Villa Sacro Cuore, pregando nel grande parco, «sentirete» la fresca ombra delle possenti querce e dei maestosi cedri; a primavera, il soave profumo che emana dal tiglio e il forte odore dei pini, dei frassini, degli ulivi. Queste sensazioni sono davvero piacevoli e distensive: dopo la Parola viva di Dio e la presenza insuperabile dell'Eucaristia, contribuiscono umilmente a ritrovare equilibrio e serenità e così invitano a dialogare con Dio. Nel silenzio del parco non si fa proprio fatica a sentire la voce di Dio che ci spinge a lodarlo e ad amare i fratelli.

Il parco di Villa Sacro Cuore ha una varietà di 386 piante e vi si trovano anche numerosi riferimenti religiosi: Lourdes, Fatima, Madonna del Sabato Santo... Si percorrono anche tre Cammini meditando su Gesù: le 13 «stazioni» del cammino della Croce, le 14 vetrare della Luce della Risurrezione, il Cammino del silenzio, stimolato da alcune brevi frasi bibliche e vagate dai tigli. La sosta nel giardino giardino biblico, con 33 piante delle quali si parla nella Bibbia, offre una possibilità di meditazione senza paragoni. Davvero ogni pianta e ogni fiore è una parola che il Padre bisbiglia al nostro cuore. Per avere notizie più specifiche: Casa di spiritualità Villa Sacro Cuore di Fregio (via Fregio, 7) - tel. 0362.919322 fax 0362.224275; e-mail: info@villasacrocuore.it; sito web: www.villasacrocuore.it. Domenica 26 marzo, quarta di Quaresima, dalle 9.15 alle 16, in preparazione alla Settimana Santa, meditando sulla Passione di Gesù Secondo il Vangelo di san Marco; predica don Giuseppe Scatolin.

Don Luigi Bandera

iscrizioni on line

Giornata di spiritualità il 2 aprile con le famiglie

La Giornata di spiritualità diocesana, proposta a tutte le famiglie della Diocesi nelle sette Zone pastorali, è in programma domenica 2 aprile sul tema «Una famiglia accogliente». Coloro che volessero partecipare possono iscriversi on line (www.chiesadimilano.it/famiglia/iscrizioni). Ogni incontro sarà guidato da un sacerdote e una coppia di sposi che proporranno una meditazione e alcuni spunti di confronto personali e di coppia. A introdurre il tema della riflessione sarà il testo evangelico di Luca 9, 43b-50. «Alla luce dei tanti messaggi e indicazioni offerte dalla esortazione *Amoris laetitia*, e della particolare sottolineatura dell'Arcivescovo sul tema della "famiglia come soggetto di evangelizzazione" - spiegano i responsabili del Servizio per la famiglia, Michela e Luigi Magni, e don Luciano Andriolo - pare importante sostenere e accompagnare il cammino delle famiglie, nel loro sforzo quotidiano di incarnazione dell'amore cristiano, attraverso una testimonianza evangelica e di "stili di vita"».

ricordo



Don Emilio Parolini

Il 15 marzo è morto don Emilio Parolini. Nato a Brentana di Sulbiate (MB) il 14 dicembre 1922 è ordinato sacerdote nel 1946, è stato vicario parrocchiale ad Acquate di Lecco e a Brugherio, parroco a Brusimiano e a Buccinigo, poi residente con incarichi pastorali a Tradate - S. Stefano.

Da domani a venerdì si tiene il pellegrinaggio Ismi. Guidati dal vicario generale Delpini, vi partecipano 130 sacerdoti

della diocesi ordinati in questi ultimi dieci anni. Il viaggio presentato da don Tagliabue della formazione del clero

Giovani preti in Libano, mosaico di fedi e culture

DI ANNAMARIA BRACCINI

Una scelta voluta con forza dal cardinale Angelo Scola per un pellegrinaggio che porterà in Libano, da domani a venerdì prossimo, 130 sacerdoti della Diocesi, compresi nelle classi tra il primo e il decimo anno di ordinazione. Questa la proposta del viaggio comunitario che l'Ismi realizza annualmente. Ma perché recarsi proprio nella «Terra dei cedri»? «Per molti motivi: anzitutto perché abbiamo considerato l'importanza che il Libano riveste per il Medio Oriente e, quindi, anche per tante questioni che interpellano oggi la nostra società, la nostra cultura e la Chiesa», osserva don Ivano Tagliabue, Formazione permanente del clero. Il Libano, oltretutto, è una sorta di mosaico vivente di culture, fedi, tradizioni che ogni giorno si intersecano nella vita del Paese. «Certamente è un laboratorio vivente che indica la possibilità di un'esperienza di convivenza sempre possibile pur nelle fatiche, anche tra le diverse religioni. Inoltre, è una nazione coinvolta, in modo estremamente significativo, dalla questione dei profughi e, poi, è un luogo che ci ricorda e parla eloquentemente una cristianità che ha attraversato i secoli, mantenendo una freschezza esemplare anche in contesti di martirio, di difficoltà. Non a caso, la Chiesa libanese è molto giovane. Per tutti questi motivi, l'Arcivescovo ha scelto, già dall'anno scorso, questa destinazione anche per l'amicizia personale che lo lega al patriarca maronita Béchara Boutros Raï». L'anno scorso avete camminato sulle orme di un moderno martire come don Pino Puglisi. È il martirio che collega i due pellegrinaggi? «Senza altro le due esperienze proposte si collegano attraverso i significati che

possono offrire ai giovani presbiteri. Don Puglisi sicuramente incarna la figura del prete in un contesto difficilissimo: ci ha insegnato, con la sua testimonianza, a rispettare e a vedere quanto di bello c'è nella terra di Sicilia e come possa essere prezioso impegnarsi per il Vangelo e per l'educazione. In Libano credo che faremo un'esperienza diversa: affronteremo figure come il monaco san Makhluf Charbel e cercheremo di comprendere come i fedeli di quella nazione sappia radicarsi nel complesso contesto del rapporto tra musulmani e cristiani. Il collegamento ideale mi pare che possa essere individuato proprio in questa logica: ovunque il Vangelo si può radicare e ovunque figure di santità possono essere ponte tra la fede e il territorio, pur nelle diversità delle società.

Don Puglisi e san Charbel ne sono due esempi. Chi guiderà il pellegrinaggio? «Saremo guidati dal Vicario generale, monsignor Mario Delpini, che è anche responsabile dell'Equipe della

Formazione permanente del clero. Avremo, inoltre, la presenza anche dei sette Vicari episcopali di Zona, in modo che il viaggio possa essere anche un momento di scambio e di dialogo fraterno tra i giovani preti e i più stretti collaboratori dell'Arcivescovo. Il Cardinale stesso ci rivolgerà, durante il pellegrinaggio, un messaggio videoregistrato». Il pellegrinaggio si pone nei giorni immediatamente precedenti alla festa nazionale libanese che il 25 marzo ricorrenza dell'Annunciazione, proprio perché Maria è amata da ogni religione. Anche questo è un segno? «Sì, infatti, vivremo la giornata di mercoledì facendo un pellegrinaggio alla Madonna di Harissa che viene venerata da tutta la popolazione sia musulmana sia cristiana. Questo è uno degli aspetti più interessanti che verrà affrontato».



Una chiesa e una moschea a Beirut

il programma

San Charbel e il tema dei profughi

Il pellegrinaggio in Libano dell'Ismi si svolgerà da domani al 24 marzo. Molte le visite e gli incontri previsti, fino dalla prima sera, quando i partecipanti - circa 130 - dialogheranno con il Nunzio apostolico, monsignor Gabriele Caccia. Martedì 21, la partenza per Byblos e nel pomeriggio, la sosta ad Annaya dove, nel Monastero di San Charbel, verrà proposta la meditazione «La figura di Charbel: perseverare nella preghiera, la fede della gente e la testimonianza dei santi». In serata, previsto un incontro islamico-cristiano sul tema dell'educazione con l'Associazione *Adyan*. Mercoledì 22 l'appuntamento è fissato al Patriarcato Maronita di Bkerkè. Vi

sarà un incontro con professori dell'Università di Koutik e la Messa presieduta dal Patriarca cristiano-maronita, il cardinale Béchara Boutros Raï. Il pomeriggio sarà dedicato al santuario mariano di Harissa e sempre in giornata, verrà proiettata anche una riflessione del cardinale Angelo Scola dal titolo «Cosa insegna la Chiesa dell'Oriente alla nostra fede e spiritualità». Giovedì 23, visita alla Valle Qadisha, al Monastero di Saint Antoine de Qozhaya, al Parco dei Cedri, al Monastero Saint Eliseo e alla casa natale di san Charbel. Infine, venerdì 24, partenza per Beirut e incontro sul tema dei profughi con la Caritas locale e altre associazioni.

Missionari del dialogo, croce del martirio al Pime

DI GIORGIO BERNARDELLI

Un martire del dialogo islamocristiano, ucciso in una terra di frontiera come l'isola filippina di Mindanao. Cioè proprio in quel sud-est asiatico dove l'Isis - sotto pressione a Mossul e a Raqqa - sta cercando oggi di mettere nuove radici. È il profilo di padre Salvatore Carzedda, missionario del Pime di origine sarda, di cui quest'anno ricorrono i venticinque anni dalla morte. Ed è proprio a partire dalla grande attualità del suo messaggio che il Pime di Milano ha scelto di porre la sua figura al centro di una serata speciale in programma mercoledì 22 marzo presso la sede di via Mosè Bianchi 94. L'evento vuole essere un modo per vivere a Milano la Giornata dei martiri missionari che da alcuni anni in Italia, per iniziativa di Missio Giovanni, viene celebrata in prossimità del 24 marzo, l'anniversario della morte di Oscar Arnulfo Romero.



Padre Carzedda

L'Arcivescovo di San Salvador ucciso dagli «squadrone della morte» mentre celebrava l'Eucaristia e battezzato due anni fa da papa Francesco. In quest'occasione il Pime vuole ricordare padre Carzedda e con lui tutti gli altri 18 propri missionari tra cristiani e musulmani in una terra avvelenata da un lungo conflitto. Per chi desidera partecipare a entrambi i momenti è possibile fermarsi al Pime per una cena quaresimale sobria, nello stile della condivisione.

auto stava tornando da un seminario sul dialogo tenuto davanti a un gruppo misto di musulmani e cristiani per iniziativa del movimento locale *Silsilah* («La catena», nome simbolico che parla di un'unità più forte di ogni barriera). La serata del 22 marzo prevede due momenti: alle ore 18 verrà celebrata una Messa per tutti i martiri del Pime nella chiesa di San Francesco Saviero (ingresso da via Monte Rosa). Nel corso della celebrazione l'artista Giovanna Dejua, cugina di padre Carzedda, donerà la «Croce del martirio», un'opera che rimarrà a Milano come segno in memoria del missionario ucciso. Alle ore 21 è poi in programma l'incontro sul tema «Fino alle estreme conseguenze» con testimonianze in ricordo di padre Carzedda e degli altri confratelli uccisi nelle Filippine, proposte da Giorgio Licini, Paolo Nicelli e Giulio Mariani, missionari del

Pime che hanno vissuto nel Paese. Direttamente da Zamboanga vi sarà inoltre una video-testimonianza di padre Salvatore D'Ambrò, anche lui amico e confratello di padre Carzedda, che in quel contesto ne continua ancora oggi l'opera attraverso il movimento *Silsilah*, tuttora punto di riferimento per l'incontro tra cristiani e musulmani in una terra avvelenata da un lungo conflitto. Per chi desidera partecipare a entrambi i momenti è possibile fermarsi al Pime per una cena quaresimale sobria, nello stile della condivisione.

Rivive a Quarto Oggiaro il messaggio di Expo

Da una chiesa alla periferia di Milano, quella della Pentecoste a Quarto Oggiaro, è partito il «viaggio della Parola», il progetto di rigenerazione del Padiglione della Santa Sede a Expo Milano 2015, promosso da Caritas ambrosiana con il patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura, del Politecnico di Milano e dell'Accademia di Belle arti di Pisa *Alma Artis Academy*, e concepito da «Quattro associati architetti» con Ginette Caron, *Communication Design*. La Chiesa milanese ha ricevuto la prima re-installazione delle 25 scritte che traducono in tredici lingue i passi delle Scritture «Non di solo pane» e «Dacci oggi il nostro pane» e che per il semestre espositivo hanno riassunto il senso

della partecipazione della Santa Sede all'evento internazionale, consentendole di aggiudicarsi il premio del *Bis (Biennale International des Expositions)* per la migliore interpretazione del tema. Tre di queste frasi (in italiano) «Dacci oggi il nostro pane», in inglese «Give us today our bread» e in portoghese «Dá-nos hoje nosso Pão», composte in lettere in acciaio, smontate dalle facciate del Padiglione, sono state ricollocate all'interno della chiesa ideata dall'architetto italo-sloveno Boris Podrecca. «Ci è sembrato opportuno che questo messaggio potesse continuare oltre Expo. Per cui, allo smantellamento del Padiglione, è scaturito il desiderio di conservare e far rivivere queste parole con un ideale viaggio in giro

per il mondo», spiega Ginette Caron, che ha ideato e curato il layout grafico avvalendosi della collaborazione tecnico organizzativa di *Nord Zinc*. Altre destinazioni già programmate in Diocesi sono, a Milano, nell'oratorio della basilica di Sant'Ambrogio e al Refettorio ambrosiano, e a Trezzano sul Naviglio nella chiesa dedicata a Santa Gianna Beretta Molla. Le scritte continueranno a diffondere il loro messaggio anche in altre sedi in Italia e nel mondo. «Con questo progetto vogliamo far rivivere l'eredità che ci ha lasciato la partecipazione della Chiesa a Expo», sottolinea Luciano Guazetti, direttore di Caritas ambrosiana e vicecommissario del Padiglione della Santa Sede.

ogni alle 17

Forum delle religioni, festa alle Colonne aperta a tutta la città

Il Forum delle religioni a Milano entra nel suo undicesimo anno di vita con un momento di celebrazione e di festa a conferma del comune impegno di dialogo e di pace. L'appuntamento, aperto a tutti, è per questa sera, dalle ore 17 alle 19, presso il teatro «Alle Colonne» (corso di Porta Ticinese, 45 - Milano), sul tema «Spiritualità nella nostra città». Sono 25 le comunità delle aree religiose presenti a Milano - ebrei, cristiani, buddisti, induisti, musulmani - aderenti al Forum. Si impegnano appunto a promuovere insieme la cultura del dialogo, della solidarietà e della pace nel servizio alla città.



L'iscrizione nella chiesa della Pentecoste